



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO**  
**CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Rassegna stampa | 20 febbraio 2025**

## Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

20/02/2025	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 13		3
<hr/>			
20/02/2025	<b>Il Gazzettino (ed. Treviso)</b> Pagina 43		4
<hr/>			
20/02/2025	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 27		5
<hr/>			
20/02/2025	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 3		6
<hr/>			
20/02/2025	<b>La Voce Dei Berici</b> Pagina 9		8
<hr/>			
20/02/2025	<b>Corriere delle Alpi</b> Pagina 17	FRANCESCO DAL MAS	9
<hr/>			
20/02/2025	<b>L'Arena</b> Pagina 32		11
<hr/>			
20/02/2025	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 19		12
<hr/>			
20/02/2025	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 27	MATTEO CAROLLO	13
<hr/>			

## Esposto trentino alla Corte dei conti contro la diga del Vanoi

VENEZIA Contro la diga del Vanoi, gli oppositori del Trentino si appellano alla magistratura del Veneto. Ieri la Comunità di Primiero e i Comuni del territorio hanno annunciato di aver inviato una lettera alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, oltre che al consorzio di bonifica Brenta sostenitore della struttura, pensata come un invaso per 20 milioni di metri cubi d'acqua con un investimento di 167 milioni di euro. Gli amministratori trentini hanno ribadito ancora una volta la «piena contrarietà del territorio all'opera», evidenziando l'inutilità «di ogni ulteriore spesa per la progettazione esecutiva».

Firmato dal presidente Roberto Pradel e dai sindaci, il documento del Primiero ricorda come il consorzio Brenta fosse già stato diffidato lo scorso agosto «dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessano il territorio della Provincia autonoma di Trento». Per gli amministratori si tratta di una «palese violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti».

Hanno sottolineato i rappresentanti dell'area: «In considerazione del fatto che la costruzione della diga è prevista interamente su territorio trentino, si intende segnalare l'illegittimità nel proseguire con la progettazione dell'intervento senza un'intesa preventiva con la Provincia autonoma di Trento sull'utilizzo del bene pubblico "acqua". Questo comportamento, oltre a compromettere i rapporti tra le istituzioni interessate e coinvolte, manca di rispetto democratico verso i cittadini del nostro territorio». Perciò i trentini ritengono che «ogni ulteriore spesa pubblica per il progetto non sia più giustificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Gazzettino (ed. Treviso) Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

### Nuova fognatura per salvare via Garibaldi dagli allagamenti

*Partono i lavori in via Paride Artico: senso unico alternato*

ODERZO Saranno avviati in questi giorni i lavori per la posa di una nuova condotta di fognatura bianca che servirà anche per prevenire gli allagamenti in via Garibaldi. L'esecuzione dell'intervento è stata affidata dal comune alla ditta F.A.L. Srl di Pieve di Soligo. Si lavorerà in via monsignor Paride Artico, sul retro di Palazzo Moro e della tenenza dei carabinieri: verrà organizzato un senso unico alternato di marcia regolato da un semaforo. Il tutto fino al 7 marzo; inoltre verranno anche interdetti 18 posti auto dal numero civico 14 al 18, dalle 8 alle 17.

L'intervento è fondamentale per prevenire gli allagamenti, basta un temporale un po' più intenso del solito ed ecco che la condotta non scarica come dovrebbe. La conseguenza è l'acqua che entra nell'androne di palazzo Moro, si raccoglie in via Garibaldi trasformandola in un torrente. «Sono proprio quei lavori di prevenzione dagli allagamenti e serviranno soprattutto agli edifici che affacciano sul parcheggio conferma l'assessore ai lavori pubblici Lara Corte - Sono state effettuate le verifiche e le ispezioni e ora si procederà con i lavori.

Alla luce delle verifiche puntuali hanno dovuto modificare parzialmente il progetto poichè le mura di costruzione del condominio e dei garage condominiali che stanno sotto il parcheggio impediscono di procedere come inizialmente previsto». Entro l'anno dovrebbero anche partire gli interventi previsti nel piano delle Acque e finanziati con 2,5 milioni tramite il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. «Il problema dell'allagamento di via Garibaldi, in verità, dovrebbe essere risolto, dall'intervento sul bacino del Navisego. Sono nuove opere lungo via Gasparinetti, vicolo delle scuole - via Martiri della Libertà, l'attraversamento della strada Postumia e della linea ferroviaria». Tra le opere previste c'è la realizzazione di un microtunnelling per l'attraversamento della ferrovia Treviso-Portogruaro, tramite il quale far correre la condotta fognaria; a valle della ferrovia è prevista una nuova cassa di espansione, tramite la quale il Navisego-Piavon potrà sfogare, evitando di esondare altrove.

Sono poi previsti altri bacini: in via Soleti e a valle del nuovo fosso scolmatore del canale Brandolini. (A.F.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Voce di Rovigo

## Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

I LAVORI L'assessore regionale Bottacin sull'intervento a Scanarello

### "Chiavica Tofana, opera strategica"

PORTO VIRO - "Con questo importante intervento, curato dalle nostre strutture regionali del Genio Civile e per il quale abbiamo messo a disposizione 450mila euro, si va a sistemare, in modo organico e funzionale, la chiavica Tofana che aveva iniziato a presentare alcune criticità". Così l'assessore al Dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin sottolinea il valore dei lavori, avviati nei giorni scorsi, per la messa in sicurezza della chiavica 'Tofana', opera idraulica che insiste sull'argine di prima difesa a mare in località Scanarello. "In particolare - rimarca Bottacin - si provvederà al sopraelevamento della sommità della struttura, ove si opera la manovra della paratoia a ghigliottina a mare, che risultava troppo bassa rispetto alle quote del livello del mare raggiungibili in determinate condizioni meteo marine. Nell'ambito di un generale rinnovo del manufatto, che presentava parti deteriorate e parzialmente funzionanti, oltre alla sopraelevazione della struttura, verranno realizzati nuovi accessi in sicurezza alla struttura da parte degli addetti alle manovre; il posizionamento, a lato mare, di una paratoia a ghigliottina con blocchi di manovra funzionante con riduttore manuale e con la possibilità di accoppiamento elettrico. Si provvederà altresì al collocamento a lato valle di una seconda paratoia, ora mancante, per garantire la sicurezza idraulica in caso di malfunzionamento di quella a mare, che avrà un blocco di manovra con le stesse caratteristiche".

Si provvederà anche alla chiusura della canna con porta vinciana; alla dotazione di panconi di sicurezza per le emergenze e alla posa di parapetti, grigliati e pedane, oltre a tutti gli accorgimenti necessari per accedere ai luoghi di manovra e di posizionamento dei panconi in modo sicuro. "Le fasi attraverso le quali saranno realizzati i lavori - conclude Bottacin - prevedono l'infissione della palancola tipo 'Larssen', sia a lato mare che a lato valle; l'aggottamento, con adeguate pompe, delle acque rimanenti nel bacino della struttura interclusa; la pulizia della platea dal materiale depositato nel corso del tempo e in generale un'ispezione delle condizioni delle opere in cemento armato, anche sotto il livello del mare, e la ripresa delle stesse con malte specifiche".

Condizioni meteo e imprevisti permettendo, Difesa idraulica La chiavica Tofana si prevede di completare gli interventi prima dell'inizio dell'estate. Nel frattempo, come preannunciato, via delle Valli sarà interrotta al traffico.



# La Voce di Rovigo

## Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

### IL RAPPORTO Il Polesine nell'Osservatorio Città Clima di Legambiente In un anno sette eventi estremi

ROVIGO - Dalla tromba d'aria che il 22 giugno scorso ha colpito una parte del centro abitato di Bosaro, in via Arginone, con il vento e la pioggia che hanno sollevato il tetto di due abitazioni e hanno distrutto un fienile abbandonato, con gravi i danni alle case, alla sferzata che il 5 settembre ha colpito Canaro, causando danni alle coperture dei fabbricati destinati al ricovero attrezzi, ai magazzini, alle abitazioni rurali e agli allevamenti. Passando per la giornata dell'8 agosto, quando il vento ha provocato danni a Occhiobello, Canaro e Polesella, per quella del 25 giugno, con la tromba d'aria che ha colpito il capoluogo Rovigo, e in particolare la zona dell'Aliper di viale Porta Adige, facendo volare la copertura del negozio Lo scampolo.

Senza contare gli allagamenti in centro città. E quelli che hanno colpito anche Lendinara, colpita anche il 15 maggio così come la campagna di Giacciano con Baruchella e gran parte dell'Alto Polesine. Ma anche la bomba d'acqua del 19 agosto, che si è abbattuta su Rosolina e Porto Viro, con una stima di 160 centimetri di pioggia caduta nel giro di poco più di un'ora. E poi, ancora, la tromba d'aria che ha scoperchiato alcune case a Santo Stefano di Melara il 13 giugno. Un elenco, nemmeno esaustivo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito il Polesine nel corso dell'anno passato. Senza andare a scomodare quelli degli anni precedenti, dalla storica siccità del 2022 con la risalita mai così alta del cuneo salino, agli allagamenti dell'11 maggio 2023 con una famiglia bloccata in casa dall'acqua a Badia, fino alla catastrofica mareggiata nella sacca di Scardovari del 2019.

E' la raccolta che ha messo insieme Legambiente, con l'Osservatorio Città Clima, realizzato in collaborazione con il Gruppo Unipol, che mette in fila i numeri della crisi climatica in Italia nel 2024, sottolineando come la Penisola ancora una volta si sia fatta trovare impreparata. "Il 2024 - si rimarca - è stato segnato da 134 casi di allagamenti da piogge intense, 62 casi di danni da vento, 46 esondazioni fluviali che hanno causato danni, 34 eventi con danni da siccità prolungata, 30 danni da grandinate, 19 casi di frane causate da piogge intense, 9 danni alle infrastrutture, 8 da mareggiate, 2 al patrimonio storico e 1 caso di temperature record. Il nord Italia risulta il più colpito con 198 eventi meteo estremi, seguito dal sud 92 e dal centro 61. A livello regionale, quest'anno l'Emilia-Romagna con 52 eventi, è la regione più martoriata dalla crisi climatica, seguita da Lombardia (49), Sicilia (43), Veneto (41) e Piemonte (22). Tra le province svetta al primo posto Bologna con 17 eventi meteo estremi, seguita da Ravenna e Roma, entrambe a quota 13, Torino con 12 e Palermo con 11. Preoccupano anche i danni che gli eventi meteo estremi stanno causando in generale sui trasporti: 22 quelli che nel 2024 hanno provocato danni e ritardi a treni e trasporto pubblico locale nella Penisola".



## La Voce di Rovigo

### Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

---

Tuttavia, a fronte dei terribili allagamenti che hanno seminato devastazione a ripetizione anche nella vicina Emilia Romagna, viene da chiedersi come mai questo possa essere una conseguenza dei cambiamenti climatici che, in realtà stanno portando ad aumenti delle temperature, tanto che il 2024, a livello globale, come ha confermato l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, è stato l'anno più caldo mai registrato, di 1,55°C al di sopra dei livelli preindustriali. Le intense e ripetute ondate di calore estive fanno sì che il bacino del Mediterraneo liberi più vapore, che va a creare quelle che poi si chiamano bombe d'acqua. E, allora, chiedono altri, perché il freddo estremo di alcuni giorni? Sempre perché il calore mediterraneo provoca uno scompenso e le masse d'aria calda salgono verso Nord e spingono verso Sud quelle fredde, che non sono più granitiche, perché a loro volta subiscono gli effetti del riscaldamento, e così invadono zone temperate per più tempo e con più forza rispetto al passato. Il punto è l'alterazione dei modelli meteorologici tradizionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Voce Dei Berici

## Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

### CAMBIAMENTO CLIMATICO

#### Urgente un piano invasi contro l'allarme siccità

Per far fronte all'allarme siccità lanciato dalla Commissione Ue, è urgente un piano nazionale di invasi per garantire risorse idriche ed energetiche e prevenire gli effetti dei cambiamenti climatici.

È l'appello di Coldiretti dopo la relazione Ue sullo stato delle acque, che invita l'Italia ad aumentare le proprie riserve idriche, oggi insufficienti per affrontare le frequenti emergenze climatiche che colpiscono il Paese. Attualmente, gran parte dell'acqua piovana si disperde nei 230mila chilometri di canali lungo l'Italia e finisce in mare, sprecando una risorsa preziosa che potrebbe essere raccolta e utilizzata nei momenti critici di siccità.

Un paradosso che, di fronte al cambiamento climatico, non può più essere ignorato.

Per questo, Coldiretti e Anbi (Associazione Nazionale delle Bonifiche) propongono un sistema di bacini di accumulo e impianti di pompaggio, in grado di raccogliere l'acqua piovana nelle stagioni più piovose e conservarla per i periodi di siccità. L'obiettivo è raddoppiare la capacità di raccolta di acqua piovana, rendendola disponibile per l'agricoltura, l'approvvigionamento civile e la produzione di energia idroelettrica pulita. Un sistema efficiente di invasi contribuirebbe anche a limitare i danni causati dalle piogge intense, sempre più frequenti, che provocano alluvioni, frane e danni al territorio.

La proposta non si limita alla costruzione di nuovi bacini, ma prevede anche la manutenzione e il recupero di quelli esistenti, oggi spesso inutilizzabili per l'interramento e la scarsa cura. Recuperare queste strutture permetterebbe di aumentare rapidamente la capacità di stoccaggio senza i lunghi tempi e i costi elevati di nuove costruzioni.

Un piano di invasi rappresenta non solo una risposta all'emergenza idrica, ma un investimento strategico per il futuro, sostenendo l'agricoltura, preservando l'ambiente e promuovendo uno sviluppo sostenibile.

Garantire l'acqua significa anche contribuire alla transizione energetica, riducendo la dipendenza da fonti fossili e le emissioni di CO2. L'acqua, risorsa sempre più scarsa, richiede impegno immediato per trasformare la crisi idrica in opportunità di innovazione e sostenibilità.



## La diga del Vanoi alla Corte dei Conti «È una spesa pubblica ingiustificata»

Lettera-esposto della Comunità di Primiero e dei Comuni trentini: doccia fredda per il consorzio di bonifica Brenta

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas / FELTRE Il progetto della contestatissima diga del Vanoi finisce davanti alla Corte dei Conti del Veneto. Per iniziativa della Comunità di Primiero e dei Comuni del territorio (la diga dovrebbe infatti sorgere al confine fra il Trentino e il Bellunese), che denunciano uno spreco di denaro pubblico, in primis i soldi spesi per la progettazione.

«Era inevitabile», dice Giampaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, che si è ripetutamente pronunciato contro la diga.

«È auspicabile che faccia altrettanto la comunità feltrina» dice Michele Facen, responsabile del comitato popolare anti Vanoi del Bellunese.

il consorzio trema Intanto l'assemblea del consorzio Brenta, ente che vuole la diga, è stata riconvocata il 3 marzo a Cittadella, sua sede, per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione: ancora con due candidati, Paolo Bordignon della Lega e Martino Cerantola della Coldiretti e lista di Giustino Mezzalira. Ma ad appesantire la situazione arriva appunto dalla Valle del Vanoi la notizia che il presidente della Comunità di Primiero Roberto Pradel e i sindaci dei Comuni del territorio, hanno inviato una nota-esposto alla sezione regionale di controllo del Veneto della Corte dei Conti, ma anche allo stesso consorzio Brenta e agli altri enti interessati, in merito «all'iniziativa progettuale Serbatoio del Vanoi, ossia la realizzazione di un vaso sul torrente Vanoi a tutela dell'irrigazione nel comprensorio di bonifica Brenta».

Nel documento degli amministratori locali, viene ribadita ancora una volta la piena contrarietà del territorio alla diga, evidenziando inoltre l'inutilità «di ogni ulteriore spesa per la progettazione esecutiva». L'attacco «In considerazione del fatto che la costruzione della diga è prevista interamente su territorio trentino - ribadiscono comunità e Comuni - con la presente si intende segnalare l'illegittimità nel proseguire con la progettazione dell'intervento senza un'intesa preventiva con la Provincia autonoma di Trento sull'utilizzo del bene pubblico acqua. Questo comportamento, come sottolineato più volte, oltre a compromettere i rapporti tra le istituzioni pubbliche interessate e coinvolte, manca di rispetto democratico verso i cittadini del nostro territorio. Inutile evidenziare» si legge ancora «che arrivati a questo punto ogni ulteriore spesa pubblica per il progetto non è più giustificata.

L'auspicio è che tutti gli attori interessati possano convenire su questo punto. Si richiede quindi, in particolare alla Corte dei Conti, di verificare per quanto di propria competenza».

i tempi Il documento ricorda che il primo agosto 2024 tutti i Comuni del territorio e la Comunità di



## Corriere delle Alpi

### Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

---

Primiero avevano già diffidato il consorzio di bonifica Brenta dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio della Provincia autonoma di Trento, «in palese violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti». Sono seguiti sempre nel corso del 2024 numerosi dibattiti e confronti tra le varie istituzioni pubbliche coinvolte con puntuali prese di posizione di contrarietà sulla realizzabilità dell'opera sia da parte della Provincia autonoma di Trento che della Provincia di Belluno.

il brenta tira dritto L'iniziativa dell'informazione alla Corte dei Conti è stata presa perché il consorzio di Bonifica Brenta intende procedere comunque con la progettazione dell'opera. Anche per Facen l'iniziativa del Primiero era da considerarsi inevitabile: «È proprio sordo chi vuole insistere e arrivare alla progettazione di un'opera dirottando soldi pubblici verso il partito del cemento, sottraendoli a opere di riparazione di acquedotti pubblici che disperdono quasi il 50 per cento dell'acqua».

la nuova governance L'iniziativa della valle del Primiero ha colto di sorpresa il consorzio Brenta, che il 3 marzo proverà a eleggere la nuova governance. I 10 consiglieri del Gruppo Cerantola-Mezzalira questa volta si presenteranno convinti di poter raccogliere qualche consenso anche sull'altro versante, quello dei 10 consiglieri con candidato Bordignon. Sia Cerantola che, soprattutto, Mezzalira hanno già ripetutamente affermato che non porteranno avanti la progettazione della diga, avendo già optato per le alternative (piccoli invasi in pianura e sghiaimento del Corlo). Non è escluso che nel frattempo non maturi una coalizione trasversale a tutte e tre le componenti, con presidente Cerantola e il vice un esponente della Lega. «Nessun compromesso però sul no al Vanoi» avverte Mezzalira. E c'è chi non esclude che arrivi il commissario.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Sopra un incontro a Lamon contro la diga. Sotto la Valle del Vanoi, dove dovrebbe sorgere l'invaso Convocata il 3 marzo l'assemblea decisiva per la governance consortile.

## «Bombe d'acqua» e allagamenti La parola agli esperti

*Problemi idrogeologici e la gestione del suolo saranno al centro di un incontro divulgativo ospitato a Dogana Veneta*

LAZISE Evitare allagamenti e problemi idrogeologici tenendo conto del mix perfetto che li scatena: cambiamento climatico e conseguenti «bombe d'acqua» da un lato, cementificazione dall'altro. Temi che saranno affrontati stasera, alle 20.30, in Dogana Veneta a Lazise durante l'incontro pubblico «Risorsa acqua e gestione del suolo: un progetto per Lazise» organizzato dall'associazione Lazise Civica con il patrocinio del Comune. «Non è un convegno tecnico, ma una serata con taglio divulgativo rivolta a tutti per aumentare la consapevolezza che ci sono azioni e opere realizzabili per mitigare il problema», spiega Marco Zanoni, presidente di Lazise Civica e consigliere comunale di minoranza.

Il primo intervento sarà del sindaco Damiano Bergamini e della geologa Giulia Corsi, a cui il Comune ha commissionato la mappatura del reticolo idrografico comunale. «Sono stati censiti tutti i corsi d'acqua», spiega il primo cittadino, «così possiamo sapere se un fosso è di proprietà comunale, demaniale o privato per poi adottare un regolamento di polizia rurale che obbligherà anche i privati a mantenerli puliti.

Non solo: stiamo portando avanti uno studio anche per realizzare delle vasche di laminazione in alcune aree più sensibili del territorio». Tra i relatori anche Giustino Mezzalira, dottore in Scienze forestali, che parlerà nel corso della serata del buon governo delle acque in un clima che cambia, e il direttore dell'area tecnica del Consorzio di bonifica veronese, Andrea De Antoni, che approfondirà gli aspetti su funzionalità e manutenzione delle reti irrigue e dei corsi d'acqua all'interno del comprensorio consortile. Modera la serata Giovanni Rizzotti.

Katia Ferraro.



## Il Giornale Di Vicenza Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

A San Biagio

### Ok del Genio civile alla spiaggia Macon un piano anti-alluvione

*Il Comune dovrà predisporre delle procedure per la messa in sicurezza dell'area in caso di innalzamento del livello del fiume*

Tira aria d'estate a San Biagio. Dopo un anno di stop, sembra spianata la strada per il ritorno della spiaggia lungo il Bacchiglione. Un progetto che lo scorso anno si era arenato tra permessi e valutazioni sulla sicurezza, ma che adesso sembra aver ripreso vigore. Tanto che, salvo imprevisti, il prossimo mese potrebbero iniziare i lavori, per arrivare all'apertura nella tarda primavera.

L'ultimo aggiornamento risale all'altro pomeriggio, con l'incontro tra amministrazione comunale e la società Legatte srl, che nel 2024 si è aggiudicata in via provvisoria il bando per la gestione dello spazio. Le notizie sarebbero buone, nel senso che è arrivato l'ok del Genio civile, che ha chiesto però anche alcune integrazioni per garantire la sicurezza nell'utilizzo dello spazio, e nello specifico la definizione di procedure che permettano di mettere in sicurezza l'area e gli allestimenti in caso di innalzamento del fiume. Un'esigenza emersa dopo che lo scorso anno l'area - che dal 2010 non aveva più avuto problemi - si è ritrovata allagata. E visto che gli eventi estremi ormai non sono più una rarità, il Genio civile ha dato indicazioni di non farsi trovare impreparati. Un via libera che si aggiunge a quello della Soprintendenza, arrivato già lo scorso anno, con due prescrizioni sul progetto in merito al parapetto e al lungo ombrellone previsti inizialmente. Aspetti che saranno modificati con l'adozione di soluzioni alternative sulle quale vi sarebbe comunque già un'intesa.

«La settimana scorsa - riassume l'assessore al commercio e all'urbanistica Cristina Balbi - è arrivata l'autorizzazione del Genio civile, quindi abbiamo finalmente le indicazioni anche dal punto di vista idraulico. Un iter che è stato abbastanza impegnativo e complesso, alla luce soprattutto di quanto successo l'anno scorso». Autorizzazione soggetta ad alcune azioni, ossia «la previsione anche nel nostro piano di protezione civile di procedure standard di messa in sicurezza da attuare nel momento in cui l'acqua dovesse raggiungere il livello dell'area», spiega Balbi. In particolare va individuato un sistema di messa in sicurezza delle strutture presenti, in modo che non diventino elemento di pericolo in caso di piena. «Ci confronteremo con il settore della protezione civile - continua l'assessore - per organizzare le modalità di allerta e le azioni da compiere».

Intanto prosegue l'iter. «Adesso abbiamo un'aggiudicazione provvisoria che andrà fatta in via definitiva; e bisogna arrivare alla firma della concessione, che non era ancora stata fatta in attesa di queste verifiche. Abbiamo comunque concordato le tempistiche in modo che siano compatibili con l'inizio dei lavori per portare gli allacci necessari all'attività».

L'obiettivo è arrivare ad aprire prima dell'estate.



## Il Giornale Di Vicenza Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

Isola

### Viala ghiaia dall'alveo dell'Orolo Sulla sponda una nuova scogliera

*È in piena attività il cantiere lungo il torrente a Castelnuovo per evitare nuove esondazioni. Il costo è di 1,8 milioni*

MATTEO CAROLLO

Avanti tutta, a Castelnuovo di Isola, con i lavori del genio civile sugli argini, sulle sponde e nell'alveo dell'Orolo, interventi finalizzati a prevenire nuove esondazioni. L'anno scorso la frazione fu tra le aree più colpite dalle precipitazioni intense cadute nella notte tra il 16 e il 17 maggio: in quell'occasione il corso d'acqua, ingrossato a dismisura dalle abbondanti piogge, esondò a monte del ponte di via Roma, mentre poco più a valle ruppe l'argine. L'abitato fu allagato, con danni ingenti per centinaia di residenti e il patrimonio pubblico. Da subito, il Comune e il genio civile si attivarono non solo per riparare i danni, ma anche per le opere di prevenzione in vista di futuri eventi meteorologici avversi.

Lo stato di avanzamento dei lavori è stato verificato l'altro giorno, in un sopralluogo da parte del sindaco Francesco Enrico Gonzo, del vicesindaco Nicolas Cazzola, dell'assessore ai lavori pubblici Sara Bortoli, dei rappresentanti del genio e di alcuni tecnici. Il genio civile ha avviato un bando per la rimozione della ghiaia dall'alveo del torrente nel tratto compreso tra il ponte e il bacino di laminazione: l'obiettivo è abbassare il letto del fiume, migliorando la capacità di smaltimento idrico. Dal sopralluogo di amministratori e tecnici, è risultato poi come i lavori a valle del ponte siano in fase di completamento, con il consolidamento degli argini e il ripristino della stabilità strutturale delle sponde. Dopo la chiusura della rotta arginale con massi in pietrame e terreno, il genio ha eseguito interventi per rinforzare e rialzare l'argine anche attraverso la posa di massi squadrati per evitare le esondazioni. In particolare, per consolidare la sponda è stata realizzata una scogliera di pietrame lunga circa 50 metri. I lavori eseguiti finora riguardano un tratto lungo 400 metri e proseguiranno fino al manufatto di presa del bacino di laminazione. A monte del ponte, dove il torrente è esondato, il progetto prevede la realizzazione di nuovi muri arginali, in costruzione, a difesa delle vicine abitazioni per una lunghezza di 500 metri, con l'utilizzo di pareti di calcestruzzo prefabbricate, e il rialzo di un tratto di argine fino alla confluenza con la roggia Solarone.

Gli interventi prevedono una spesa complessiva pari a 1,8 milioni di euro (950 mila per i lavori a valle, 850 mila per quelli a monte), finanziata con fondi commissariali; la conclusione delle opere è prevista per maggio, salvo maltempo. Le verifiche nell'area hanno infine fatto emergere la necessità di abbattere e ricostruire il ponte di via Roma: un manufatto posizionato alla base del ponte rappresenta infatti un ostacolo significativo per il regolare deflusso delle acque. «Ci siamo resi conto del progresso dei lavori per garantire sicurezza dell'argine destro dell'Orolo a Castelnuovo», spiega il sindaco Francesco Enrico Gonzo. «Abbiamo anche avuto notizia della gara bandita per prelevare ghiaia, quindi ci sarà una



# Il Giornale Di Vicenza

## Rassegna stampa | 20 febbraio 2025

---

revisione dell'alveo del torrente».